

serie B

A sorpresa comanda il Cagliari. Ma ciò che più stupisce dopo la sesta partita del campionato di serie B è l'incredibile precarietà delle panchine: cinque sono già saltate e altrettante stanno per cambiar padrone. Il ritornello è arcinoto: i presidenti, lungi dal far autocritica per scelte di mercato sbagliate e gestioni scriteriate, alle prime sconfitte processano l'allenatore usandolo poi come capro espiatorio. Il risultato è che Genoa, Catania, Palermo, Messina e Cagliari hanno già cambiato guida tecnica ma solo il Cagliari con risultati apprezzabili, anche se Sonetti, cacciato dal patron Cellino prima dell'inizio del torneo come Cuoghi a Messina, non può aver colpa. La sesta giornata ha fatto vittime illustri. Anzitutto Andrea Mandorlini: il tecnico romagnolo è ancora a digiuno di vittorie, alla quarta sconfitta con un Vicenza inespessivo e mai in



**Il Cagliari sprinta in testa. Aumentano le panchine a rischio**

grado di rispettare un copione che lo voleva protagonista di primo piano nella corsa verso la A. I problemi della difesa e l'insipienza dell'attacco (5 gol in tutto) sono stati fatali. In arrivo c'è Fascetti già grande protagonista in B a Vicenza e prima ancora a Bari, Lucca, Verona a Torino in granata e a Roma con la Lazio. Restando nel Veneto, nuove nere s'addensano su Alberto Malesani (nella foto) a Verona: la sconfitta di Cagliari indebolisce ulteriormente la sua posizione. In bilico anche Pillon ad Ascoli. E vero che la squadra marchigiana neopromossa in B ha un organico fragile e un attacco inesistente, ma alla fine a pagare tocca all'allenatore reduce dal ko di Cosenza. Trema Zeman: la sua Salernitana scriteriata finisce ko a Catania, mette sulla graticola il tecnico boemo e salva il posto alla coppia Pellegrino-Ciccio Graziani che la famiglia Gauc-

ci aveva messo sotto processo. Insomma: mors tua vita mea. Al termine della partita sassaiola contro il pullman della Salernitana. Feriti due giocatori: Camorani e Cherubini. Non se la passa bene neppure Colomba sulla panchina di un Napoli involuto e pasticciaccio finito ko al San Paolo col Livorno per un rigore trasformato da un ex, Igor Protti. I fischi dei 30 mila napoletani sono il preludio ad una settimana di passione per l'allenatore sceso dalla serie A di Reggio Calabria con l'obiettivo di tornarci subito con i campani. Pronti ad approfittare degli esonerati ci sono una decina di tecnici. Dopo Fascetti i più accreditati al subterfugio sono Ulivieri, Tardelli e Sandreani. Altri allenatori in bilico trovano una domenica felice e respirano: Daniele Arrigoni arrivato a Palermo da tre setti-

mane ma già processato dal presidente Zamparini salva la panchina a Vicenza grazie alla doppietta di Zauli (ex vicentino) e al gol del baby argentino Santana. Ritrova il sorriso Gianfranco Bellotto sulla panchina di un Venezia capace di contenere una dirompente Ternana (in vantaggio col paraguaiano Guzman) per poi raggiungerla con una prodezza del centrocampista Amerini. Applausi al Cagliari capolista a sorpresa grazie al successo sul Verona per la doppietta dell'honduregno Suazo e alla Samp che pareggia ad Ancona col solito Bazzani su assist del baby boom Gasparroni. Il Lecce del bomber uruguayano Chevanton (6 gol in 6 partite) viene raggiunto dalla Triestina con gol del ventenne Bau mentre il Bari fa 1 a 1 a Siena grazie a un altro giovane prodigio: Anacletio.

Walter Guagnelli



**Bologna respira aria di alta classifica**

Grazie al 3-0 sul Brescia emiliani al 3° posto. Mazzone: «Dovevamo vincere noi...»

Marco Falangi

**BOLOGNA** Se non fosse che il 5 maggio scorso, all'ultima giornata di campionato, il risultato pesava molto più di quanto non pesi ad ottobre, si potrebbe dire che il Bologna si è vendicato del Brescia. In primavera finì tre a zero per i bresciani, che con quella vittoria si salvarono in extremis. Ma quei gol furono macigni anche per i rossoblu che furono costretti, anche per una serie di risultati negativi concomitanti, a restare fuori dall'Europa (Intertoto a parte...).

Tre ne ha presi allora e tre ne ha restituiti ieri la squadra di Guidolin a quella di Mazzone. Un risultato largo che però non rispecchia quello che ha detto il campo. Tanto che i due allenatori giudicano in maniera opposta il match. Mazzone, forse un po' troppo generoso coi suoi, ha usato metafore pugilistiche per spiegare la sconfitta. «Se fosse stato un incontro di boxe - ha commentato il mister del Brescia - avremmo vinto noi ai punti. E invece hanno vinto loro per ko. La partita l'abbiamo fatta sempre noi, mentre il Bologna ha giocato solo per distruggere quello che facevamo. Ma nel calcio, si sa, ha ragione chi vince». Guidolin invece riconosce i meriti del rossoblu: «Certo il passivo per il Brescia è pesante - ha spiegato - ma il Bologna ha meritato la vittoria perché è riuscito a tenere alto il ritmo ed è stato aggressivo tagliando tutti i rifornimenti per il loro attacco». Due visioni dello stesso concetto, insomma.

Il Brescia ha cercato di tenere palla e manovrare, il Bologna ha giocato a suo modo, con grinta, solidità di centrocampo e sfruttando gli episodi che è riuscito a procurarsi. Per i lombardi hanno pesato le assenze (soprattutto quella di Bachihi), la mancanza di collegamento tra il centrocampo e gli isolati Baggio e Tare, e una certa leggerezza difensiva. Gli emiliani hanno recuperato alla grande Cruz, che si era infortunato col Piacenza, e sono sempre più dipendenti dalla gran quantità di gol che mette in movimento Bellucci. Dai suoi piedi è partita al 19' l'azione del vantaggio dei padroni di casa: cross dalla sinistra per la testa di Cruz che ha colpito la traversa e sul rimpallo si è gettato Locatelli infilando Micillo.

Il Brescia non ha accusato più di tanto il colpo e in un paio di occasioni ha messo i brividi alla retroguardia rossoblu. L'episodio che forse ha dato un'impronta definitiva alla partita è capitato al 44'. Gol o quasi gol? Molto probabilmente la palla battuta su punizione da Baggio dalla sinistra dell'area bolognese era finita oltre la linea di porta quando Pagliuca l'ha respinta di pugno. Per il signor Trentalange però non si è trattato di gol, come non si è trattato di rigore, al 3' del secondo tempo, quando Paramatti ha sbilanciato Schopp lanciato in area. Tre minuti dopo, un'altra invitante occasione su colpo di testa per Cruz respinto da Micillo e poi il momento peggiore per il Bologna, costretto a rinunciare prima a Falcone, uscito per una lieve distorsione al ginocchio, e poi a Olive per stiramento. Senza il gladiatore di centrocampo, sostituito da Frara, i rossoblu hanno concesso terreno ai bresciani ai quali però è mancata la capacità di concretizzare. Il Bologna si è limitato allora a giocare di rimessa e da un'azione in velocità è arrivato il fallo da rigore, al 75', commesso da Seric su Nervo lanciato davanti al portiere da un assist perfetto di Bellucci. Dagli undici metri Cruz ha spazzato Micillo calando una pietra tombale sulle speranze di recupero del Brescia. Al 90' poi il secondo sigillo dell'argentino che, accentrando, dal limite dell'area ha piazzato al sette una gran botta di sinistro.

Domenica prossima, a San Siro contro l'Inter, un'altra possibilità, questa volta molto ardua, di vendicare la sconfitta immeritata della scorsa stagione.

Una parata di Gianluca Pagliuca (a destra) su Roberto Baggio nell'incontro di ieri al Dall'Ara tra Bologna e Brescia



**Anticipi, Inter-Juve emozioni a non finire Roma passa a Empoli**

*Capello torna da Empoli con tre punti (3-1 per i giallorossi, reti di Emerson, Candela e Tommasi, gol della bandiera azzurra per Di Natale) e una mezza certezza: che la Roma s'è ritrovata, soprattutto dal punto di vista fisico. Contro l'11 di Baldini, che del ritmo e della corsa fa la sua specialità, la Roma è stata sempre all'altezza. Nota di merito per i francesi: Candela in ripresa, Zebina quasi migliore in campo. A San Siro invece Inter-Juventus regala grandi emozioni negli ultimi minuti. Proprio al 90' Coco incrocia la corsa di Camoranesi in area interista. Collina fischia il rigore e, dopo il solito capannello di protesta, Del Piero realizza. I nerazzurri cercano l'assalto disperato. Guadagnano un corner e anche Toldo va a saltare. Mischione infernale con palla che sfiora Vieri e finisce in rete.*

Prima vittoria della stagione per i granata, battuto il Chievo (1-0). Annullata una rete di Legrottaglie

**E adesso il Torino ricomincia da tre**

Massimo De Marzi

**TORINO** Il Torino cancella l'umiliante zero dalla sua classifica e grazie ad un gol dell'uruguayano Magallanes batte il Chievo, ottenendo il primo successo in campionato che salva la panchina di Camolese. I granata non sono guariti, ma il malato almeno ha allontanato la paura e dato segni di vita, dopo il capotito di Milano. Del gioco e divertimento restano parole sconosciute, però si è vista organizzazione tattica, attenzione in fase di copertura (con il ritorno della difesa a quattro) e un po' di quel cuore granata che da sempre contraddistingue la squadra.

Il Chievo, per la verità, ha dato una bella mano agli avversari, visto che ha regalato un tempo e gentilmente concesso il gol, con una topica di Lupatelli degna di "Mai dire gol". Nella ripresa la formazione di Del Neri ha schiacciato il Torino nella propria area, ma ha giocato a ritmi compassati, anche se ha avuto le occasioni per pareggiare. A dire il vero, l'1-1 i veneti lo avrebbero anche segnato, ma il signor De Santis ha invalidato il

colpo di testa di Legrottaglie fischiano in precedenza il classico fallo di confusione, mentre a due minuti dalla fine ha visto come fallo in attacco di Cossato quello che era parso un tenero abbraccio di Galante.

Il Toro ha chiuso andando a far festa attorno a Camolese, ma tecnico e giocatori non erano stati accolti in modo tenero dai loro tifosi. Tanti gli striscioni polemici nei confronti di squadra e società srotolati in curva Maratona prima del via, ma al fischio d'avvio di De Santis il popolo granata ha dimenticato le umiliazioni degli ultimi tempi ed ha cantato dal primo all'ultimo minuto. Il Torino ha cercato subito di regalare un sorriso alla sua gente. Sommesse dopo trenta secondi e Ferrante dopo sei minuti sfiorano la rete del vantaggio contro un Chievo rimasto con la testa negli spogliatoi. Quando la formazione di Del Neri inizia a prendere le misure agli avversari, al minuto 17 becca gol in modo quasi comico: il colpo di testa di Magallanes è una palletta, ma Lupatelli riesce a farla rotolare in fondo al sacco. Chi si attende una risposta vibrante degli ospiti resta deluso, il Torino non fa cose trascenden-

tali ma tiene sempre il pallino e solo il palo dice di no a Ferrante nel finale di primo tempo.

La ripresa vede finalmente in campo anche il Chievo, che sfiora tre volte il pareggio nei primi sette minuti con Cossato, Bierhoff e Franceschini. Del Neri nell'ultima mezz'ora getta nella mischia Marazzina, Camolese risponde con gli innesti di Conticchio e del figlio prodigo Maspero (evidentemente era giornata di ritorni, in tribuna c'era anche Asta, oggi al Palermo) e la gara diventa un assalto al Fort Apache difeso da Bucci. Si susseguono mischie, calci d'angolo e punizioni, ma il gol resta un sogno per il Chievo, complici alcune decisioni di De Santis. Negli spogliatoi Del Neri non la manda a dire: «La rete di Legrottaglie forse era valida? Io toglierei il forse, ma non parliamo di gol annullati o di rigori non dati, evidentemente l'arbitro si è dimenticato la regola delle tratte in area». Camolese, invece, esprime la soddisfazione per aver rotto l'incantesimo: «Per il Torino era importante cancellare lo zero, non vincere per salvare il sottoscritto. Adesso rivediamo la luce».

**Como-Piacenza**

**Caccia torna al gol Cardone all'autogol**

**COMO** Brutta partita, forse bruttissima. Il Como, alla disperata ricerca di una vittoria non ha saputo trarre vantaggio dalla doppia assenza di peso nella squadra del Piacenza, ovvero Maresca e Hubner. Al contrario ha mostrato ancora una volta notevoli limiti nel gioco e ora si trova terzultimo in classifica affiancato da un Toro che ha invece saputo ritrovare la via della vittoria. Eppure poteva vantare due pareggi tutt'altro che scontati, quelli ottenuti con la Reggina, ma soprattutto con la Juve in casa dei bianconeri. Ora dovrà attendere altri sette giorni per poter sperare di incassare finalmente una vittoria, anche se gli toccherà il difficile compito di affondare sul proprio terreno l'indomita barca di Mazzone e Baggio. Una vittoria, tanto per il gusto delle statistiche, che al Como manca in serie A da ben 13 anni. Schierato con un saggio, o quanto meno prudente, 3-5-2, nel tentativo di assicurare maggiore spinto alle fasce, il Como ha finito per giocare come sempre: lanci lunghi in avanti con Godeas e Carbone in affanno. Un gioco poco incisivo, tant'è che il molto più prosaico Piacenza metteva da subito in soggezione i padroni di casa e se pur privi dell'ariete Hubner, trovavano al trentesimo la via del gol con Caccia (in rete dopo ben un anno e mezzo) di testa. Il Como accusa il colpo, ma alla fine si trova a risolvere la partita almeno con un nulla di fatto grazie ancora una volta al Piacenza. Al 45' del primo tempo, infatti, il piacentino Cardona mette nella propria rete un cross di Rossi non particolarmente pericoloso.

Ecco la partita è tutta qui, il secondo tempo si sarebbe potuto anche non giocarlo. Non ha aggiunto o tolto niente, neanche il fiato, visti i ritmi blandi con i quali si è giocato. Certo va segnato il colpo di tacco e relativo palo di Caccia (ancora lui), ma è come svegliarsi di soprassalto quando spengono la televisione davanti al quale ci si è addormentati, per poi ripiombare nel sonno più profondo. La paura era tanta. Restare in A non è impresa facile. Il Piacenza lo sa bene, la classifica, grazie anche al pareggio, va considerata con tranquillità. Domenica prossima arriva l'Empoli in casa. Non vale la pena rischiare: si aspetta Hubner e Maresca. Il Como invece continua a mostrare i propri limiti e soprattutto una pervicace incapacità a mettere oltre la rete quelle sfere denominate palle. Forse bisognerebbe ripartire dai basilari, che per esempio la palla è rotonda. Al di là delle facili battute, per il Como è il tempo delle scelte, oppure la permanenza in serie A rischia di diventare un bellissimo ma inconsistente miraggio.

**sabato**

<b>EMPOLI</b>	<b>1</b>
<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>EMPOLI:</b> Berti, Belleri, Cribari, Atzori, Cupi, Giampieretti, Grella (36' st Buscè), Rocchi, Vannucchi (1' st Cappellini), Di Natale, Saudati	
<b>ROMA:</b> Antonioni, Zebina, Samuel, Panucci, Cafu, Tommasi, Emerson (47' st Guigou), Lima, Candela, Cassano (26' st Montella), Batistuta	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino di Milano.	
<b>RETI:</b> nel pt, 31' Emerson, 34' Candela; nel st, 32' Di Natale, 48' Tommasi	
<b>NOTE:</b> Angoli: 9-7 per la Roma. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Candela, Tommasi, Emerson per gioco falloso; Cassano per proteste. Spettatori: 13.000.	

<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>INTER:</b> Toldo, Cordoba, Materazzi, Cannavaro, J.Zanetti, Di Biagio, Almeida (16' s.t. Emre), Coco, Vieri, Crespo, Recoba (30' s.t. Morfeo)	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Thuram, Ferrara, Iuliano, Birindelli (16' s.t. Zambrotta), Camoranesi, Tudor (36' s.t. Conte), Davids, Nedved, Salas (24' s.t. Zalayeta), Del Piero	
<b>ARBITRO:</b> Collina di Viareggio	
<b>RETI:</b> nel st 43' Del Piero su rigore, 50' Vieri	
<b>NOTE:</b> Recupero 1' e 5'. Angoli: 5-4 per l'Inter. Espulsi: al 45' st Morfeo e Conte per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Iuliano, Cordoba e Emre per gioco falloso. Spettatori: 76.166 per un incasso di 1.495.095 euro	

**ieri pomeriggio**

<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>4</b>
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Sala, Carrera (14' st Gautieri), Bellini, Natali, Zauri, Zenoni, Dabo (32' st Foglio), Berretta, Inacio Pià, (23' st Comandini), Bianchi	
<b>MILAN:</b> Dida, Kaladze, Nesta, Maldini, Simic (23' st Helveg), Pirlo, Seedorf, Gattuso, Rui Costa (30' st Ambrosini), Rivaldo (32' st Serginho), Tomasson	
<b>ARBITRO:</b> Paparesta di Bari	
<b>RETI:</b> nel pt 15' Rivaldo, 30' Sala, 41' Tomasson; nel st 21' su rigore e 37' Pirlo.	
<b>NOTE:</b> Recupero: 2' e 2'. Angoli: 7 a 3 per il Milan. Ammoniti: Zenoni e Gautieri per gioco falloso. Note: infortunio a Rivaldo al 31' del secondo tempo (probabile stiramento ai flessori della gamba destra)	

<b>BOLOGNA</b>	<b>3</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Falcone (41' pt Zaccardo), Zanchi, Castellini, Nervo, Olive (9' st Frara), Colucci, Paramatti, Locatelli, Bellucci (44' st Salvetti), Cruz.	
<b>BRESCIA:</b> Micillo, Martinez, Petrucci, Dainelli, Schopp (21' st Jadid), A. Filippini, Guana, Matuzalem, Seric (45' st Pisano), Baggio, Tare.	
<b>ARBITRO:</b> Trentalange di Torino.	
<b>RETI:</b> nel pt 19' Locatelli; nel st 31' Cruz (rigore), 45' Cruz.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-4 per il Bologna. Ammoniti: Dainelli per comportamento non regolamentare, Guana, Zanchi, Petrucci e Colucci per gioco scorretto, A.Filippini per proteste	

<b>COMO</b>	<b>1</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>1</b>
<b>COMO:</b> Brunner, Padalino, Brevi, Stellini, Binotto, Cauet, Allegretti, Pecchia (35' st Bjelanovic), Rossi (17' st Music), Godeas, Carbone	
<b>PIACENZA:</b> Guardalben, Cardone, Lamacchi, Mangone, Cristante (37' st Boselli), Riccio, Marcolin, Tosto (43' st Tramezzani), Di Francesco, Montano (50' st Patrusco), Caccia.	
<b>ARBITRO:</b> Dattilo di Locri 6	
<b>RETI:</b> nel pt 30' Caccia, 45' Cardone su autorette.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-2 per il Como. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Stellini, Binotto, Cristante, Marcolin e Montano per gioco falloso.	

<b>LAZIO</b>	<b>3</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO:</b> Marchegiani, Stam, Negro, Mihajlovic, Favalli, Fiore (15' st Liverani), Giannichedda, Stankovic (31' st Chiesa), Cesar, S. Inzaghi (21' st Castroman), Lopez.	
<b>PERUGIA:</b> Rossi, Di Loreto, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Baronio (6' st Ododo), Blasi, Grosso, Miccoli, Vryzas (1' st Amoroso, 21' st Criniti).	
<b>ARBITRO:</b> Farina di Novi Ligure	
<b>RETI:</b> nel pt 11' S.Inzaghi; nel st 39' e 46' Chiesa.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 5 a 3 per la Lazio. Ammoniti: Blasi e Inzaghi per gioco falloso. Recupero: 1' e 5'.	